Anno XXXVII — Giovedì 8 Settembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 215

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le indagini degli altri

L'inchiesta del Giornale-Orario

Il *Giornale-Orario*, che uscirà domani pubblica i seguenti risultati dell'inchiesta (*) compiuta dal suo inviato speciale sul luogo del disastro:

Eccovi ora delle notizie intorno ai fatti che determinano le responsabilità. La Commissione inquirente si è chiusa nel più assoluto silenzio e procede col massimo mistero all'inchiesta. Il sequestro dei telegrammi di servizio, delle cedole e dei fogli di via mi ha impedito il controllo dei documenti ma ho potuto raccogliere tuttavia delle informazioni da ottime fonti.

L'aggiunto di servizio quando il treno militare 2465 partì da Udine trovò preparato il foglio di via, che portava le firme di Masotti e di Gaglio. Non si curò il riscontro. Al foglio di via mancava l'indicazione dell'incrocio che doveva avvenire a Pasiano del treno militare con il treno merci 2468, ma tale incrocio era stato però già telegraficamente ordinato. Il treno militare partì con circa quaranta minuti di ritardo.

Chi vide il capo treno esclude che egli fosse in stato di ubbriachezza, l'autopsia accerterà se il macchinista e il fuochista si siano trovati in tale stato, e se ciò risultasse vero, la responsabilità di chi lasciò partire il treno affidato in tali mani sarebbe certo gravissima.

Nel tratto tra Udine e Codroipo in pendenza i macchinisti sogliono, aumentando la velocità, guadagnare eventuali ritardi. Così avvenne anche per il treno militare 2465; giunse a Pasiano, trovò che era già entrato in stazione un altro treno vuoto che doveva caricare a Udine altri soldati.

Forse il capostazione era occupato da questo treno vuoto, e non ordinò alla guardia dell'eccentrico di far col disco gli opportuni segnali perchè il treno militare 2465 fermasse prima della stazione, dovendo attendere il treno merci 2468 che era già partito da Codroipo alla volta di Pasiano.

E' impossibile sapere se il capo stazione desse l'ordine di partenza, trascurandosi spesso tale formalità nei ritardi.

E' indiscusso del resto che il treno militare 2465 si sia fermato a Pasiano, si fermò però non prima della stazione, ma dopo averla oltrepassata.

Trascorsi i tre minuti stabiliti per la fermata il treno militare ripartì per la volta fatale.

E' però della massima gravità il non aver ordinato la segnalazione col disco rosso. E che tale ordine sia mancato è indiscutibile, perchè fra le carte sequestrate manca la cedola del capostazione e la ricevuta dell'eccentrico.

Se il treno militare 2465 fosse stato fermato dal disco prima della stazione si sarebbe scongiurato il disastro.

(*) Seguendo il criterio d'imparzialità che ci guida in tutte le indagini circa la responsabilità nel disastro di Bertiolo pubblichiamo questa inchiesta del diario romano, a cui non si può negare la competenza.

E' impossibile spiegare tale dimenticanza enorme senza tener conto della stanchezza del personale della stazione di Pasiano, per il lavoro precedente, e senza tener conto della rilassatezza che seguì alla grande preoccupazione per il passaggio del treno reale.

Non ho potuto controllare se il capostazione di Codroipo abbia telegrafato o no che il treno merci 2468 era partito.

Concludendo e riassumendo: finora la colpa maggiore rimane nella mancata segnalazione col disco perchè il treno militare 2465 fermasse prima della stazione.

Oltre questa vi sono delle colpi minori nell'omettere, secondo le usanze, le formalità regolamentari.

Ad ogni modo la responsabilità della Società ferroviaria resta enorme per la mancata sorveglianza del casello 109. Se il casellante del 109 fosse stato di servizio avrebbe o con squilli o con segnalazioni salvato il treno.

Ad onta del lungo rettifilo che v'è tra la Stazione di Pasiano e di quella di Codroipo riesce difficilissimo ad un macchinista che sia su di un treno spinto a grande velocità, il saper comprendere se un altro treno che gli sta a distanza di contro avanzi lentamente o resti addirittura fermo. (Osserviamo che non occorreva sapere se l'altro treno camminasse o stesse fermo; ma *vederlo* occorreva, come dal treno merci fu visto il treno speciale; ciò non era difficile. *N. d. G.*).

A tutto ciò aggiungasi la completa insufficienza della Stazione di Udine per il movimento dei treni che in essa si svolge. Tale insufficienza complica in modo straordinario il movimento facendo sì che i treni vuoti si formino nelle stazioni più prossime, per recarsi a caricare alla stazione di Udine dando così maggior movimento alla linea. (E' vero! E' vero!)

Le risultanze dell'autopsia

Il *Corriere della sera* di ieri, sotto questo titolo pubblicava:

Il *Giornale di Udine* pubblica che l'autopsia sul macchinista Biaggioni e sul fuochista era pieno di vino dagli intestini alla gola e il fuochista portava, benchè in quantità minore, tracce di parecchio vino bevuto.

A proposito dei risultati dell'autopsia ci sembra non inutile riportare un brano di una lettera inviataci da un nostro lettore. Egli scrive:

« Per la circostanza della venuta del Re, tutti avevano ecceduto, e macchinista e fuochista non potevano non esser ubbriachi, ed è verosimile che siano partiti da Pasian senza l'ordine del capo. Il rettifilo dal ponte Cormor (Udine) al ponte Corno (Codroipo) e di 20 km. Ora di notte, dall'altezza cui si trova l'occhio del macchinista si vedono i fanali d'una locomotiva a diversi chilometri di distanza.

« Se il macchinista del treno militare non fosse stato ubbriaco, avrebbe visto il treno merci in tempo per arrestarsi.

« La velocità con cui camminava il treno — così continua il nostro assiduo dimostra lo stato in cui si trovava il personale di macchina, che procedeva pazzamente, anche perchè non avvertito del treno merci che gli veniva incontro. »

Sin qui la lettera. A noi è parso che i brani pubblicati meritassero di esser messi in rilievo non per colpire due delle infelici vittime del disastro, ma perchè l'inchiesta approfondisse meglio un punto così delicato e fondamentale. Se infatti la notizia pubblicata dal *Giornale di Udine* risponde al vero, le responsabilità della catastrofe trovano una limitazione individuale. Se invece la notizia — come vorrebbe una interrogazione presentata al Ministero di grazia e giustizia dall'on. Bossi al — è inesatta, allora le responsabilità sarebbero molto più gravi, soprattutto per la Società ferroviaria.

L'interrogazione dell'on. Bossi al Ministero di grazia e giustizia è «sulla responsabilità che incombe alla autorità giudiziaria e peritale in rapporto alle tendenziose — e per ora — inverosimili notizie che già all'inizio dell'istruttoria si vanno pubblicando accennando al fatto che l'autopsia del macchinista e del fuochista del disastro di Beano avrebbe assodato lo stato di ubbriachezza dei due infelici prima dello scontro ».

A noi, invece, pare inverosimile, non vogliamo dire tendenzioso, questo modo d'interrogare d'un deputato che si trova a parecchie centinaia di chilometri lontano dal sito del disastro, che non ha fatto ricerche personali e non può quindi sapere nulla di scienza propria e tuttavia mostra pretendere che il Governo intervenga a turbare inchieste eseguite da periti, che sono professionisti i quali godono la stima universale e da magistrati che tutti devono rispettare. Anche i deputati socialisti.

La nostra notizia, che pure da altra parte si tentò di infirmare, non sappiamo a quale scopo, risponde alla verità e ciò a suo tempo risulterà ufficialmente. E fu da noi pubblicato, insieme alle altre, che riguardavano l'opera di altri funzionari e la Società stessa ferroviaria, per aiutare la ricerca della verità, come è dovere nostro.

Il pubblico ha diritto di sapere tutto di tutti, in una questione così grave e che richiederebbe pronti provvedimenti nel servizio, ai quali naturalmente nessuno pensa.

Le orribili gesta

dei bulgari in Macedonia

Salonicco 2. — Appena adesso si ha notizia delle terribili atrocità commesse dalle bande di Boris Sarafoff e Damian dopo la presa di Cruscevo. In quella città abitavano 7000 rumeni, 3800 bulgari e un migliaio di albanesi.

Venne messa una taglia su tutti e chi non voleva pagarla fu torturato.

Al « naib » della Moschea principale vecchio di 73 anni, fu rasa la barba strappata la lingua, indi riempita la bocca di grasso di maiale. Le tre moschee della città furono fatte saltare in aria. Il « Templon » nella chiesa principale greco-rumena, coi suoi magnifici intagli in legno dorato, fu distrutto con la dinamite. Le più belle ragazze rumene ed albanesi furono trascinate nella chiesa nazionale rumena, posta su un'altura fuori della città, e, dopo abusatone, gli ufficiali degli insorti, fra cui due tenenti e un capitano dell'esercito bulgaro, le lasciarono a disposizione dei gregari, che si facevano entrare a gruppi, mentre dinanzi alla chiesa, cui si era dato il nome di « stalla delle femmine » erano state collocate sentinelle per mantenere l'ordine: parecchie delle ragazze impazzirono.

Furono massacrati fanciulli e giovani denunciati come spie.

Questi fatti dimostrano che i bulgari sono peggiori dei turchi.

UN COMPLOTTO CONTRO FERDINANDO

Vienna 2. — Telegrammi da Sofia dicono che si è scoperto un complotto contro il Principe Ferdinando, mentre questi era in viaggio per tornare a casa. Fermatosi a mezza strada, il Principe ha fatto incarcerare i congiurati.

Come è finita la querela

degli ufficiali di marina

TERZA GIORNATA

Telegrafano da Roma, 2:

Aperta l'udienza, il presidente ammonisce il pubblico dicendo che i fischi di ieri sera devono essere stati emessi da persona incosciente. Egli non si abbassa a rilevarli, ma dichiara che al primo accenno di approvazione o disapprovazione farà sgombrare la sala.

Si richiama il teste, contrammiraglio Reynaudi.

La difesa solleva subito un incidente, richiedendo la lettera scritta dall'ammiraglio Palumbo nel luglio scorso al ministro Mirabello, per domandare l'autorizzazione pei 35 ufficiali a dare querela.

L'avv. della P. C., Nasi, chiede la produzione integrale delle lettere.

L'imputato Ferri grida: Il contrammiraglio Reynaudi è un rubinetto a getto intermittente.

L'avv. Nasi trova modo di rilevare l'allusione fatta dall'« Avanti! » ai colloqui nei corridoi.

Il P. M. esclama: Lasci andare avvocato, non rilevi certe bassezze.

Il tribunale si ritira ed esce alle 10 e mezzo deliberando di dare visione delle sole lettere scritte di Palumbo al ministro e di quelle scritte dai 35 ufficiali querelanti.

S'introduce l'ispettore Panatti. La difesa vuol sapere notizie di frodi fatte all'estero. Il presidente si oppone volendo rispettata l'ordinanza di ieri, che cioè i testi debbano essere interrogati sui fatti relativi ai 35 ufficiali.

La difesa insiste, ma il presidente tiene duro. Dice che se la difesa vuol sollevare l'improcedibilità di querela, lo faccia; altrimenti farà d'ufficio, poichè con l'equivoco non si va avanti.

Dopo un dibattito fra la difesa e il presidente, questi dice che in attesa della comunicazione delle lettere da parte del ministero, rinvia l'udienza.

I documenti

Nella seduta pomeridiana vi furono vivissimi incidenti.

Siccome Altobelli domandava al teste colonnello Parenti se sapesse che sulle navi si siano spesso verificate delle frodi nell'acquisto del carbone, il presidente, non permettendo che si uscisse dal limite dei fatti riguardanti i trentacinque querelanti, sollevò di ufficio la pregiudiziale sulla improcedibilità.

Ciò fece nascere il putiferio e il Presidente sospese l'udienza.

Ripresa l'udienza si leggono i documenti richiesti.

Fra gli altri v'è una lettera del ministro Mirabello, in cui dice che nessuna prescrizione di legge relativa ai corpi militari della marina impone ai membri di questi l'obbligo di chiedere il permesso superiore per presentare una querela di diffamazione ogni qualvolta credano di dover procedere alla tutela del loro onore e della loro dignità; perciò « mentre concederei senza alcuna difficoltà la chiesta autorizzazione qualora fosse necessaria, devo considerare la domanda rivoltami come un semplice atto di deferenza verso il Ministero e rispondere che lascio completamente liberi nella loro azione gli ufficiali. »

Mentre parla l'avv. Nasi, approfitta Ferri d'una sua parola per far urlare e fischiare la *claque*.

Si deve sospendere l'udienza. Ripresa l'avv. Nasi può finire.

La sentenza assolve Ferri, Salustri e tutti gli altri

Dopo tre ore il tribunale rientra e legge la sentenza in cui dice: L'articolo dell'*Avanti!* non riguarda nè i 35 ufficiali, nè gli ufficiali, nè si riferisce anche in altri luoghi ad altre persone designando tutto un sistema di frodi che si dicono commesse nella amministrazione della Marina, poichè i querelati hanno dichiarato che nulla vi è da addebitare ai 35 ufficiali querelanti, che non furono mai nominati, il Tribunale ritiene che le offese sono dirette all'intero corpo della Marina. Le accuse non sono circoscritte alla Spezia, ma riguardano tutto il corpo degli ufficiali di Marina.

Ordene i 35 ufficiali si querelano come collettività nelle loro qualità unite e disgiunte. Il Tribunale ritiene che il Corpo degli ufficiali sia collettività e ritiene che dovevano avere l'autorizzazione del loro capo gerarchico per querelarsi. Se i 35 ufficiali giustamente si dolgono delle diffamazioni, essi hanno fatto appello alla giustizia in modo non conforme alle norme della legge, non avendo l'autorizzazione del ministero.

Ne puossi ritenere che le espressioni usate dal Ministero equivalgano ad una autorizzazione perchè manca assolutamente l'essenziale formalità della vera autorizzazione, quindi il Tribunale dichiara non essere luogo a procedere contro il gerente Salustri e il responsabile civile Ferri, per non essere la querela sporta dai 35 ufficiali con effetti giuridici.

Il Tribunale in conseguenza pone le spese a carico dei querelanti.

Bisogna fare l'inchiesta!

Ferri ed i suoi cantano la vittoria. Ed hanno ragione. Ma chi ha perduto? Non certo gli ufficiali. I querelati, fin dalle prime udienze, si sono affrettati a fare

---

Giornale di Udine (16)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Il giovane Koenig fece ritorno dunque colla giovane domestica, nella lontana speranza di trovare il signor Bornage a casa ma questa speranza rimase delusa. Koenig riprese, allora, risolutamente la via del commissariato. Per istrada Emelia gli aveva assicurato che dal suo ingresso nella casa, vale a dire più di tre anni prima, il signor Bornage non aveva mai dormito fuori di casa.

— Il signor Bornage è proprietario di una patrimonio considerevole, disse Koenig al commissario di polizia, la sua vita è regolarissima, ordinata al punto che la giovane domestica mi ha dichiarato non voler passare sola la notte nella casa, tanto è convinta che questa sparizione è il risultato d'un delitto. Aggiungerò questo, signor commissario di polizia: il mio venerabile amico doveva consegnarmi il giorno stesso della disgrazia o del delitto, una somma di duecentomila franchi, che egli ha dovuto andare nella mattinata a riscuotere al Credito Lionese. Nulla è più facile che la contestazione di questo fatto; se il versamento è stato eseguito agli sportelli della banca, bisognerà conchiudere ad un delitto altrimenti l'ipotesi di una disgrazia resterà certa. Su ambedue i casi, suppongo, concluderete con me alla necessità di una pronta inchiesta.

Non potevasi opporre alcuna argomentazione seria a questo ragionamento, e nonostante l'ora tarda, il commissario seguì Koenig a Bois-Colombes, in compagnia del suo segretario, ed incominciò l'inchiesta con una accurata ispezione dei luoghi. Nel frattempo il segretario assumeva informazioni nel viaggio. Lo sparito era visto l'ultima volta, antivigilia alle undici del mattino, mentre rincasava.

In stazione l'avevano bensì visto ritornare; ma era egli ripartito per Parigi? era quanto nessun impiegato poteva affermare.

Nella sua camera, nulla di anormale: niun indizio di natura a dirigere le ricerche; ma su di una sedia, nel gabinetto di toletta, si ritrovavano i vestiti che il signor Bornage aveva portato la mattina, meno i pantaloni e le scarpe. Una vecchia redingote che egli finiva di usare nella casa non fu neppure trovata appesa all'attaccapanni. Giù nell'anticamera, il suo cappello appeso ad un chiodo, e nella rimessa a terra, presso la poltrona, il suo bastone senza il quale non faceva mai un passo neanche in giardino.

La rimessa era dunque stata la sua ultima fermata; ed era partito dalla rimessa senza bastone, il che stando ai discorsi della domestica, non poteva essere ammesso, e colla sua vecchia redingote ed un cappello duro fuori d'uso; altre circostanze sorprendenti per un uomo che aveva tanto a cuore di vestire bene.

Il commissario di polizia ordinò di non lasciare entrare nessuno nel giardino, compreso il giardiniere. Si stabilì nel salone color ciliegia, e continuò la sua inchiesta con un interrogatorio sommario d'Emelia, la quale confermò quello che già sappiamo.

— Voi dite signore, chiese il magistrato a Koenig, che il signor Bornage ha dovuto andare a riscuotere sabato scorso duecentomila franchi al Credito Lionese per versarli nelle vostre mani?

— Sissignore, e duecentomila franchi almeno, più forse.

— A che titolo?

— Il signor Bornage partecipava per un quinto alla fondazione d'un giornale nel quale sono interessato col signor Narbony, l'antico amministratore dell'« Alceste ». Questi duecentomila franchi costituivano la sua quota.

— Era il vostro accomandante oppure entrava egli direttamente in questo affare?

— Il signor Bornage vi entrava direttamente.

— Quando dovevano incominciare le pubblicazioni del giornale?

— Fra otto giorni.

— In questo caso il vostro atto di Società è stato redatto ed il nome del signor Bornage vi figurava?

— Certamente, signor commissario. L'atto è stato redatto venerdì sotto forma di società col capitale di un milione e cinquecentomila franchi, dei quali un milione in contanti e cinquecentomila franchi per il contributo del signor Marbony presso l'avvocato Surugue.

— Sta bene, signor Koenig, potete ritirarvi. Ah ancora una parola... conoscete un qualche nemico del signor Bornage?

— Le mie relazioni col signor Bornage non avevano un carattere d'intimità abbastanza grande perchè mi sia possibile di informarvi su questo punto. La mia opinione è che egli aveva solo degli amici, essendo generoso, indulgente e servizievole; inoltre la sua sparizione subitanea non mi sembra spiegabile senza l'ipotesi di un furto. Se egli ha incassato la grossa somma che doveva ritirare dal Credito Lionese, lo avranno trascinato in qualche tranello e soppresso dopo averlo spogliato.

— Ciò è infatti assai probabile; sapremo domani se il signor Bornage ha seguito il ritiro. — Dite che è generoso... lo si rappresenta generalmente come una specie di maniaco, comperando quadri a vil prezzo colla speranza di cadere su qualche capolavoro conosciuto. Ah! l'« Angelus » di Millet quante teste ha sconvolte.

— Credo signor che questa sia una leggenda poco simpatica; ne rideva con me senza amarezze. Quanto al bene che egli fa, il signor Cousin potrà informarsene meglio di me.

— Il signor Cousin?

— Un uomo d'affari che fà da intermediario tra il signor Bornage ed i poveri del suo quartiere. — Koenig diede l'indirizzo dell'uomo d'affari e potè alfine ritirarsi.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

ampie dichiarazioni di rispetto e di considerazione piena ed intera verso gli ufficiali.

Ha perduto il Ministero che non poteva mostrare maggiore inettitudine e debolezza. Prima non volle l'inchiesta parlamentare; poi lasciò agli ufficiali il ricorso ai giudici, ma volle rimanere neutrale. E così la piazza s'è imposta ai giudici — e Ferri seguita a gridare, senza far nomi ben s'intende, che nella marina avvengono mangerie. E per quanto poco serio l'accusatore, il discredito cresce, il malcontento degli ufficiali si fa sempre più vivo.

Bisogna fare l'inchiesta!

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

È ora di finirla!

Ci scrivono in data 2:

(*D*) Samuelli Luca è un famigerato fannullone, reduce dalle patrie prigioni, per atti di violenza contro i propri genitori e contro altre persone. Innegabilmente il suo cervello è deficiente, ma quando mai, la sua potrebbe definirsi, una pazzia ragionante. Vorrebbe fare il damerino, vivere agiatamente, mentre le sue condizioni economiche lasciano tutto a desiderare.

Per realizzare i suoi ideali di vivere bene ed a *macca*, egli ha escogitato il progetto di fare un buon matrimonio con una signorina qualsiasi, purchè abbia dote.

Per contrarre un matrimonio però, bisogna per lo meno essere contenti in due, e finorà tra le diverse signorine prescelte, si trovò sempre aderente lui solo! Anzi, l'atteggiamento delle famiglie, deve averlo consigliato a deviare dalle intenzioni rette, a suo modo di vedere, ma interessate. L'ultima ad esser perseguitata da questo individuo, è stata la famiglia Bearzi, composta della madre e di due buone, brave e belle signorine.

Incominciò con una tempesta di strali, in forma di lettere, che regolarmente venivano rifiutate; poi un feroce inseguimento per le vie; passeggiate da mane a notte dinanzi alla loro abitazione e tempo fa, fattosi audace, entrò in negozio a minacciare la madre con un coltello! Per questo fatto, venne arrestato, processato e condannato a una quaresima di carcere. L'altra sera, espiata la pena, uscì di prigione e ieri mattina tornò alla carica, entrando nuovamente minaccioso in negozio.

La signora però, con argomenti molto persuasivi, cioè con un bastone di ferro, lo obbligò a fare dietro front. Ma iersera l'impenitente rientrò in negozio ed allora il barbiere Pinzani Giovanni, accorse in aiuto alle signore, dando il ben servito al mascalzone, il quale, incredibile a dirsi, trovò qualche difensore in un suo parente che scese a vie di fatto contro il Pinzano. In un baleno si agglomerò sul luogo molto pubblico, che inveì contro il Samuelli e il suo parente deplorando che l'autorità non provveda a liberare la società, da questo perturbatore della quiete di oneste famiglie. L'egregio sindaco, presente al fatto, venne ingiuriato dal Samuelli, il quale dovrà rispondere anche di questo reato. Stamane egli venne arrestato e speriamo che si provveda definitivamente.

Sottoscrizione per le vittime di Beano

Il proto, ha soppresso il *cappello* alla 1 lista; ha deturpato diversi nomi, abbenchè, modestia a parte, fossero scritti in carattere chiaro, ed ha aumentato di 1 lira l'offerta dell'avv. Tavani! Scusate se è poco! Eccovi ora la II lista di offerenti:

Lista precedente lire 165.65

Tommasini Duilio cent. 50, N. N. lire 1, Asquini G. B. cent. 50, Carlini G. B. 50, Taglialegne Marzio lire 5, Ravanello Pio cent. 50, Cigaina Annetta 40, Grandis N. 50, Taglialegne G. lire 1, Tonelli G. cent. 50, Variolo L. lire 1, Cagnolini G. cent. 20, Contelli F. 30, Urban F. 50, Bertotto Roma lire 2, Zotti V. 1, Capellasi Domenica cent. 30, Visentini R. lire 1, Martin Tullio cent. 50, Gaspardi G. lire 1, Moro D. cent. 60, Martinello A. cent. 30, Torelli F. lire 2, Orlandi D. c. 50, Ambrosio Lamberto 50, Marianini dott. A. lire 2, Zanin G. cent. 50, Braida Francesco lire 10, Paulini V. cent. 50, Marin V. lire 1, Facchin Leopoldo cent. 90, Bassi Fosco 50, Maroè cav. G. B. lire 1, Bertoli G. 1. Raffin P. cent. 30, Rossetti fratelli lire 1, Colonna Ida 1.50, Ravanello G. 1, Minio G. 1, Berton G. 1, Ambrosio Giustiniano 1, Gaspardi P. 1, Piccotti C. cent. 40, Franzolini D. 30, Cressati Luigia 20, Moro Maria 20, Matassi Eugenio 50, De Lorenzo G. lire 1, co. Gazzola 5, Gaspari Pietro 10, Ghion A. 1. Il Ciu cent. 20, sorelle Barriviera cent. 60, Valentinis G. lire 1, venditori di cocomeri cent. 30, Penzo Baldo cent. 50, Bon Antonio cent. 10, Facchin Emerico cent. 30, Moretti G. cent. 20. Zamboni A. cent. 25, Zorzi G. cent. 20, Tesini F. lire 2, dott. Tacconi lire 1, Tacconi Ezio lire 1, Costantini G. lire 2, Titolo don G. B. lire 2, Zuzzi Ida lire 2, Lina Zuzzi ved. Biaggini lire 2. Totale lire 247.20.

Da CIVIDALE

Per la venuta degli studenti

Il Sindaco ha pubblicato questo manifesto:

Concittadini!

Un gruppo di giovani figli delle nostre terre stretti insieme a festeggiare la solenne affermazione dell'intelligenza e del lavoro, di cui la città di Udine dà oggi splendido esempio, verranno venerdì 4 settembre prossimo nella nostra città ad espandere a segno di festa comune, la loro allegrezza.

Concittadini!

Accoglieteli cordialmente i giovani vostri fratelli. Giovinezza è avvenire: è speranza; è baldi e generosi propositi; è lieta promessa di future conquiste, di future vittorie. Anche l'allegrezza fuggevole dell'ora, se espressione sincera, di solida unione fraterna, se gioia serena per nobile causa, trova eco di simpatia ne' nostri cuori: sventoli adunque il bel tricolore alle vostre case, o Concittadini, a segno di festa; agli ospiti cari vada incontro, fraterno, il nostro giocondo saluto.

Dalla residenza municipale
Cividale, 29 agosto 1903

Il sindaco *R. Morgante*

Colto da malore e spirato

Certo Del Negro Domenico di circa 65 anni di Faedis, in servizio del dott. A. Fattorno stamane mentre trovavasi sulla roggia in Borgo S. Domenico venne improvvisamente colto da malore; trasportato in casa, spirò quasi subito.

Il fatto venne appreso con molto dispiacere dai molti che riconoscevano nel Del Negno una persona onesta e buona.

Mi vien detto all'ultimo momento che l'uomo oggi morto improvvisamente chiamavasi anche Roiatti; ed è morto poco dopo di aver dissetati i cavalli del padrone, nella stalla.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 Settembre ore 8 Termometro 21.2
Minima aperto notte 15.9 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 33.9 Minima: 17.3
Media: 24 170 Acqua caduta mm.

All' Esposizione

La cronaca

Quella di ieri sera si può chiamare una vera serata studentesca. Una quarantina di studenti col caratteristico beretto universitario portarono la nota allegra e chiassosa della giovinezza esuberante di vita.

Per tutta la durata del concerto della banda del 79 fu un alternarsi di canti e di grida acclamanti insistentemente la Marcia Reale che però non venne suonata,

Finito il concerto si riversarono tutti al Teatrino di Varietà ove rinnovarono le grida e furono larghi d'applausi a tutti gli artisti. Al Cinematografo il solito successo.

La Direzione del Teatrino ci comunica che oggi alle ore 17 per festeggiare il convegno degli studenti si darà una speciale rappresentazione. Nella sera all'ora consueta avranno luogo due nuovi debutti.

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	408
Piazza Garibaldi	139
	544

oltri gli abbonati, espositori ecc.

Ogni giorno si fanno nuovi abbonati.

Concerto bandistico all'Esposizione

La banda di Nogaredo di Prato suonerà oggi nel recinto dell'Esposizione dalle ore 16 alle 18 e dalle ore 19 alle 21.

L' *Esposizione illustrata*

E' uscito il sesto numero dell' *Esposizione Illustrata* col seguente sommario:

Materie: Nel II Riparto - Galleria delle Belle Arti - All'Istituto Tecnico - Scuole Comunali di Udine - Nella Galleria delle Confezioni - Indumenti ed abbigliamenti da uomo - Profili - Le nostre illustrazioni - Note di cronaca.

Illustrazioni: Il pensiero - Amore avito - Facciata interna dell'ingresso all'Esposizione - Caratti nob. Umberto.

Le stravaganze dell'atmosfera

Fa più caldo che in estate

Ieri fu la massima temperatura!

Dall'ogregio meteorologo udinese riceviamo:

Mentre l'estate corse relativamente fosca, ieri al *2 di settembre* si ebbe a registrare il massimo caldo *33,9* gradi cent. all'ombra, che riteniamo sia la maggiore temperatura registrata da che si fanno osservazioni.

Difatti il Venerio che per quarant'anni di fila dal 1802 al 1842 registrò con strordinaria costanza tutti i fenomeni dell'atmosfera segnalò una massima temperatura in settembse di gradi 30,5 nell'anno 1818. Sono 3 1/2 gradi in meno della temperatura osservata ieri.

Però in questi ultimi anni si ebbero a registrare parecchie massime anche nei mesi invernali che superarono notevolmente quelle della prima metà del secolo scorso ed almeno per i massimi termometrici si può stabilire che essi segnano un aumento.

Tornando al settembre, rileveremo che anche nell'anno 1895 si ebbe una temperatura eccezionale tanto che per tredici giorni di seguito il termometro superò i 30 gradi centigradi e nello stesso periodio ben otto giorni la temperatura massima si aggirò dai 32 1/2 ai 33.2!

In quell'anno la siccità durò tutto il mese di settembre mentre l'ottobre successivo fu piovosissimo.

Speriamo che quest'anno la siccità non durerà così a lungo.

Una lettera del comm. Bonaldo Stringher

al nostro Sindaco

E' pervenuta ieri all' illustrissimo nostro Sindaco la seguente nobile lettera:

Roma 31 agosto 1903.

Onor. Sig. Sindaco

Pensai a Lei frequentemente nelle ultime settimane, così dense di fatti per la nostra cara città. Voleva scriverLe il giorno dopo l' ingresso trionfale del Re e del Regina, per congratularmi cordialmente con Lei, ma la penna mi cadde di mano al primo telegramma annunziante il disastro di Beano, e immaginai il dolore di Udine e di Lei, misurandolo dal mio.

L'esplosione schietta d' ineffabile compianto dei nostri concittadini per la tristissima sorte de' poveri soldati ugugliò lo slancio di vero e caldo patriottismo destato, il giorno prima, dalla presenza dei Reali, e l'una e l'altra manifestazione hanno dimostrato all' Italia che il progresso economico del nostro Friuli, quale si è stupendamente rivelato all' Esposizione regionale, non ha affievolita fra noi l'antica fiamma di patriottismo, e ha ringagliardito i nobili impulsi del cuore di nostra gente.

Mando a Lei, nel nome di mia moglie e dei miei figliuoli, lire cinquanta come contributo nella sottoscrizione aperta dal Comitato Udinese per le povere vittime del disastro ferroviario. E colgo l'occasione per ripetermele sinceramente devoto e affezionato

Bonaldo Stringher

All'On, Signor
Michele Perissini
Sindaco di Udine

UN LODEVOLE INTERESSAMENTO

del Circolo Agricolo di Pavia di Udine

Come fu annunciato una speciale commissione fu delegata di fare una visita alle numerose giovenche, vacche e tori del tipo Jurassico iscritte per la prossima esposizione bovina provinciale (i giurati sono invitati pel giorno 9 corr. alle ore 8 ant.).

La commissione nel suo lungo giro — con questo caldo — trovò in alcuni luoghi interessamento per parti di comuni, comizi, circoli, per esaurire sollecitamente il mandato. In altri luoghi molta indifferenza.

Senza far cenno dei varii centri merita segnalata la premura del circolo agricolo di Pavia di Udine.

Provvide per misure speciali presso gli allevatori e ieri alle 9 di mattina in speciale recinto, comodissimo, si presentavano alla commissione uno ad uno gli scelti e numerosi capi, così da rendere possibile alla commissione un pronto, sollecitissimo esaurimento del proprio compito. Le operazioni si affettuarono a Percotto, ieri giorno di mercato e fu generale il plauso pel modo con cui il solerte circolo ha compiuto il suo assunto.

Naturalmente il merito è di più di uno, a presidente attuale del circolo è il sig. prof. Moschini.

Macello comunale

Durante il mese di agosto vennero introdotti nel pubblico macello di Udine i seguenti animali:

Buoi 106, tori 1, vacche 137, civetti 4, vitelli 811, castrati 11 e 51 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1081.19.

Gli ammalati morti per malattie comuni furono 16 e cioè: 5 cavalli, 5 suini, 3 vacche e 3 vitelli.

L' Ispettore veterinario ordinò l' interramento di n. 16 feti, rinvenuti in altrettante vacche pregne.

27 SETTEMBRE

E' una data che segna un'importante avvenimento nel periodo dell'Esposizione.

Il 27 settembre infatti avrà luogo l'estrazione della Grande Lotteria cui furono destinati ben 1500 premi per una complessiva somma di 40.000 lire.

La domanda dei biglietti è straordinaria in tutta la regione veneta e perciò consigliamo coloro che intendono di non voler tralasciare una così bella occasione per far fortuna, di non attendere l'ultimo momento perchè potrebbe darsi che allora avessero a rimanere delusi e trovare esaurita la vendita.

L'estrazione avrà luogo irrevocabilmente il *27 settembre*.

Beneficenza

L'on. famiglia Tomasoni, interprete dei sentimenti dell'amato suo capo, dottor Luigi defunto, inviò all'Ospizio M. Tomadini la somma di L. 100

Il Convegno degli studenti

L'animazione in città

Questa mane per il convegno studentesco notavasi in città l'animazione delle grandi occasioni. Le finestre ed i pubblici edifici sono imbandierati ed una folla straordinaria, fra cui parecchie signore s'avvia alla stazione per accogliere degnamente gli studenti, ospiti graditissimi. Moltissimi i fratelli d'oltre confine venuti ad associarsi alla cara festa.

Una spia dell'Austria

Verso le nove e mezzo di stamane alcuni studenti d'oltre confine videro e riconobbero presso il caffè Nuovo un agente della polizia austriaca. Tutti gli furono attorno e svergognandolo coll'ingiuria altrettanto sanguinosa quanto meritata di *spia*. L'individuo faceva lo gnorri, ma gli studenti lo confusero dicendogli il suo nome e cognome e perfino il suo numero d'ordine.

Agli studenti si unirono nella indignazione molti cittadini ed il poliziotto fu sballottato fra le imprecazioni fino al caffè della Nave, ove riuscì a... squagliarsi.

Quanto opportuno, ci diceva oggi un distinto ufficiale, sarebbe stato arrestarlo e perquisirlo per vedere se era armato. Allora sarebbe stata salata la lezione!

Alla Stazione

Tutti gli studenti giunti i giorni precedenti si riuniscono verso le 9 e mezzo sotto la tettoia della stazione in attesa dei colleghi che devono ancora giungere. Notiamo sei bandiere delle città irredenti abbrunate. I carri, veramente originali, per gli addobbi di verde, di stemmi delle città italiane e di simboli allegorici della vita studentesca attendono sul piazzale.

I carri, in numero di dodici, le bestie, i fiori, la verdura e quanto occorreva per gli addobbi fu fornito con squisita cortesia dal conte senatore di Prampero. Il legname per i ripari ai carri dal signor Pecile.

In attesa dei treni l'egregio presidente organizzatore del Convegno, Carlo Lorenzi, fa miracoli per tutto disporre ed ordinare degnamente.

L'arrivo

Un fischio dà il segnale dell'arrivo del treno di Portogruaro. La banda cittadina intuona l' inno di S. Giusto e fra gli urrà clamorosi degli studenti fra gli applausi festanii del pubblico, il convoglio, il entra in stazione.

Ne scendono gli studenti coi variopinti berretti, colle coccarde tricolori ed è uno scamio affettuoso di baci e di abbracci.

Notiamo alcune studentesse.

Mentre si attende il treno di Venezia la banda cittadina suona l' inno degli studenti cui si unisce il coro di oltre trecento studenti. L'entusiasmo è commovente.

Arrivato anche il treno di Venezia si rinnovano i baci gli abbracci e gli evviva.

Le rappresentanze

Notiamo le seguenti rappresentanze di studenti.

Padova, Bologna, Ferrara, Genova, Torino, Modena, Parma, Pavia, Milano (Università Bocconi) Milano (Politecnico) Firenze, Roma, Napoli, Venezia (Belle, Arti) Pisa, studenti italiani di Innspruck, Graz, Vienna, Losanna, studenti di veterinaria e agraria di Milano.

Seguono poi i consolati dei « Corda Fratres » di Pavia, Padova, Venezia Bologna, Ferrara, il Comitato contro la tubercolosi di Padova, l'Istituto Mahr di Lubiana rappresentate dallo studente Giuseppe Pecile ecc. ecc.

Sui carri

Colle bandiere in testa fra gli applausi e il più caldo entusiasmo gli studenti salgono sui carri il primo dei quali e destinato al Comitato e alle graziose e gentili studentesse.

Di canti di gioia di canti d'Amore

risuona il vasto piazzale e lentamente il lungo corteo assieme alla banda cittadina e quella di Colugna si mette in moto.

L' ingresso trionfale

Entrato il corteo per Porta Aquileia fra due fitte ale di pubblico che saluta, applaude, agita, fazzoletti e cappelli, l'entusiasmo si raddoppia.

Dalle finestre delle case, signore e signorine gettano fiori a profusione sui carri e cartellini tricolori con scritte patriottiche, e inneggianti all' Italia irredenta.

Così fra gli applausi e le grida esultanti si attraversano le vie Aquileia e della Posta. I carri sostano in Piazza Vittorio Emanuele.

Al Municipio

Nella sala Aiace è preparato un palco per le autorità e Comitato. Poi molte sedie ove prendono posto le studentesse, signore e invitati.

Nella parete fra due bandiere spicca il ritratto del Re.

La Loggia è gremita di pubblico. Il servizio d'ordine è fatto dal signor Regazzoni.

Sul palco salgono pure il Sindaco e prof. De Giovanni,

La banda cittadina suona ancora fra gli applausi l' inno degli studenti e quindi si fa silenzio.

Il discorso del Sindaco

Fra la più viva attenzione il sindaco di Udine così prese a parlare:

Onorevoli autorità,
Carissimi e giovani amici studenti.

La Gioventù italiana chiamata a questo convegno ha corrisposto con entusiasmo; e m'allieta vedervi così numerosi nella nostra città di Udine che a mezzo mio si felicita e si onora di porgervi cordialissimo benvenuto.

Più che un convegno scientifico, più che una arringa di tesi tecniche ed universitarie, più che un campo di dottrina, questo convegno rappresenta l' incontro ed il pegno fraterno di solidarietà fra tutte le regioni italiche libere e non libere.

Non vi annoierò indugiandomi troppo a parlare di studi e di scuole, di metodi e di programmi, mi propongo invece di tentare in forma rapida e concisa lo scrutinio degli obbietivi morali ed economici dello studio nell'organamento sociale.

Lo studio rappresenta la genesi volontaria del sapere, sintetizza l'aristocrazia intellettiva del lavoro, e nell'applicazione diventa seme, germoglio e frutto di ogni migliore conquista Sua finalità suprema, col perfezionamento individuale, è il benessere universale.

Ora il problema del benessere universale, a parte le astrazioni e le soddisfazioni dello spirito, si impernia su due indiscutibili assioni: *Produzione* e *Ripartizione.*

Vale la prima scienza azione ed economia, importa la seconda equità e moralità di mercede, e cointeressenza.

Sarebbe vano ed irrisorio che lo studio colla scienza e col lavoro incrementasse i prodotti della terra nel solo interesse individualista limitandosi a pochi benefici indiretti, ove il riparto di quelli restasse miseramente negletto al caso perpetrando l'esodo delle plebi a vantaggio di pochi, a sacrificio di tanti.

L' ingiusta convenzionale dottrina dei privilegi non farebbe che ribadire i ferri antichi o medioevali e gli esempi della storia e gli ammaestramenti del pensiero moderno tornerebbero completamente frustrati.

Sterile e disumano scopo avrebbe la scienza se il sentimento mancasse: se attraverso il prisma radioso del progresso la sua luce non dovesse riflettersi sui postulati supremi della esistenza fisica ed effettiva dell'uomo, cioè pane ed amore.

E' dunque necessario che la operosità umana si sviluppi non solo rimunerativa nel reddito, ma anche equitativa nel consumo perchè il benessere universale si compia. E' doveroso che il prodotto del sapere si consoci alla moralità dello spirito perchè dal generoso connubio scaturiscano evolute le coscienze etico-economiche regolatrici di un più civile organamento.

E nell' indagine dell'alto fine lo studio ci presenta facile e sicura la duplice risoluzione dell' istruzione coll'educazione.

La prima è conquista, la seconda è riforma. Facile, individualista è l'una, ardua altruistica è l'altra.

Entrambe disposando al patrimonio delle eredità ataviche tutto un nuovo corredo di energie scientifiche e morali colle impressioni e colle suggestioni acquisite nello studio, valgono ad evolvere la nostra psiche verso la nuova idealità del pensiero.

Nè l' istruzione per corrispondere in forma completa al suo fine supremo, può scindersi dall'educazione.

Da questa face luminosa dell'anima, additando i moti dell'onestà e della giustizia verrà gradualmente fondendo i due fenomeni etico ed economico, fattori inseparabili ed indispensabili.

Queste per me sono le oggettività supreme dello studio nella collettività sociale, questi i problemi che la nuova generazione si propone di sciogliere, questo il compito moderno dei pensatori e degli studiosi. Perchè da essi devono spuntare le fulgide dottrine dell'avvenire nei diritti e nei doveri sociali e i limiti equitativi di entrambi, perchè dall' istruzione devono assurgere savie legislazioni emancipate dai pregiudizi convenzionali codificati nei secoli.

Perchè dall'educazione devono ripullulare le coscienze rette e riparatrici gli enormi distacchi tra l'umiltà e il privilegio.

E questi pensatori, questi studiosi siete voi o gentili studenti, apostoli del pensiero e del sentimento, ossia della scienza e dell'amore; di quel pensiero e di quel sentimento che ormai evoluto nella coltura, si avviano arditi ed irresistibili alla conquista dei grandi ideali di patria e di umanità.

Ma la voce della storia ammonisce che le riforme non si producono istantanee, procedono lente e solo per gradi possono accedere alle eccelse mete.

E pertanto dai vostri intelletti, dai vostri sentimenti la Patria e l'umanità attendono i nuovi e grandi legislatori, i

nuovi e grandi economisti, i nuovi e grandi riformatori.

Però le sante, le nobili aspirazioni non bastano, non basta lo studio nè l'educazione a compiere i grandi destini dei popoli, occorre un elemento essenziale e supremo: occorre la libertà.

Senza la libertà ogni conato di progresso, ogni ardimento di evoluzione si spunta inane e si spezza come fragile cimba contro frangenti di granito.

Svolgere intero, intenso e fecondo il proprio pensiero non ponno i popoli se la schiavitù li opprime. Importa che essi divengano completamente indipendenti e liberi entro i propri confini naturali e secondo le loro tradizioni storiche l'idioma e la geniale elezione.

Importa che le catene del servaggio e dell'oppressione sieno per sempre spezzate e per sempre scomparse dalla faccia della terra, solo allora potremmo muovere concordi alla conquista della rigenerazione umana.

L'Italia è fatta, ma non compiuta »

Sta scritto nel libro dei fati ch'Ella si compia. Ed in questo giorno caldo di affetti fraterni, sacro di promesse indissolubili nei comuni destini, permettete o amici diletti che io rivolga teneramente lo sguardo alle gioconde balze delle Alpi Giulie, alle cerulee profonde marine della verde Istria e della Dalmazia, alle silenti e frondose convalli ed alle nevose giogaie di Trento, e che il mio pensiero ardente di patriottismo associato a quello degli Italiani liberi, si confonda col fremito, coi palpiti e colle speranze tutte dei fratelli irredenti.

E questi nostri voti e questi miei accenti sacri alla redenzione completa ed all'unità della patria sieno il ricordo affettuoso ed il retaggio immacolato che io vi affido della mia Udine e che voi gentili porterete fidenti nella terra libera e nella terra oppressa.

E quando il grande poema della unificazione italiana sarà compiuto, quando l'aurora splendida della emancipazione dei popoli sarà spuntata, allora la falange moltiplicata e pronta dei pensatori e degli studiosi e dei lavoratori moverà compatta a realizzare la più grande epopea del mondo, ossia compiere la trasformazione dell'ingiustizia legale consacrata dalle universe legislazioni, nella giustizia legale consacrata dalla coscienza, dal diritto naturale dell'uomo, e dal sentimento sublime della fratellanza umana colla redenzione di tutti gli umili e dei sofferenti della terra.

Ed ora permettete che a nome della cittadinanza e dell'amministrazione del Comune altamente felici d'ospitarvi, io vi confermi i miei propositi nello studio, sentinelle avanzate del progresso, che auguri splendido successo di fraterna allegria e di giovanile baldanza alle feste goliardiche, che auspichi anelante prossimo e completo il realizzo dei comuni ideali, e che infine con tutta l'effusione del cuore e con vivissima ammirazione vi porga il mio caldo e affettuoso saluto.

Il discorso del Sindaco fu interrotto da grandi applausi e in alcuni punti da vere ovazioni.

**

Mentre il giornale va in macchina parla ascoltatissimo, l'egregio amico Carlo Lorenzi, presidente del Comitato organizzatore del Convegno.

Il suo discorso, che daremo domani, è improntato a nobilissimi sensi di patriotismo e fa spesso prorompere gli studenti in entusiastici applausi.

Le corone ai Grandi della Patria

Gli studenti si recarono dopo usciti dal Municipio a deporre due corone al Monumento a V. E.

Indi si recarono in Piazza Garibaldi con le corone pel Monumento dell'Eroe.

Ai piedi dei monumenti parlarono studenti istriani e dalmati.

Verso le 12 gli studenti si recano all'Esposizione.

—

Alle 2 conferenza del prof. de Giovanni.

—

Alle 3 bicchierata in Castello, alla qualle sono invitati 300 studenti.

LE ISTITUZIONI BENEMERITE

Le solite notizie della Cucina Econ. Popolare

La vendita ottenuta il mese scorso diede il risultato seguente: Minestre 3885 — Ossi maiale 200 — Carne 102 — Pane 3817 — Vino 392 — Latte 124 — Verdura 540.

Totale N. 9060 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, elargizioni private e la cucina stessa.

Smarrimento. La custode della palestra ginnastica di Udine, prega la persona che avesse per errore ricevuta una fascia tricolore da Sindaco consegnata alla custode stessa nel giorno della visita delle L.L. M.M. di restituirla con cortese sollecitudine, perchè sarebbe costretta a rispondere del valore della fascia al suo proprietario.

Il disastro di Beano

Lo stato dei feriti

Anche oggi abbiamo preso informazioni sulle condizioni dei feriti agli ospitali militare e civile. Siamo in grado di annunciare con piacere che tutti vanno migliorando. Anche il furiere Alati al quale ieri si praticarono tre tagli alla gamba, benchè il suo stato sia sempre grave, non accenna a peggiorare.

Il telegramma dei sottufficiali del 14° fanteria

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

Padova, 1 settembre

Sottufficiali 14° fanteria riconoscenti tante dimostrazioni sincere spontanee di affettuoso compianto ricevute larga generosa ospitalità ringraziano accommiatandosi codesta nobile cittadinanza.

Trapolino

Per le vittime

Ciò che fa il Comitato di Udine

Le oblazioni per i colpiti dal disastro ferroviario continuano con uno slancio lodevolissimo. Accanto alle notevoli offerte delle persone agiate fanno piacere i piccoli versamenti degli artieri e dei contadini da tutto il Friuli.

Sappiamo che la distribuzione si è incominciata mettendo principalmente capo al colonnello del 14° Fanteria per quanto riguarda i militari. Per le famiglie dei due borghesi morti si passerà d'accordo col comitato di Venezia. E sotto questo rapporto sarebbe utile che i vari Comitati sorti in altre città si ponessero d'accordo con quello di Udine, o per lo meno comunicassero a quest'ultimo le fatte disposizioni affinchè l'aiuto riesca il più possibile proporzionato. In questo senso ci consta che il Sindaco di Udine siasi rivolto ai Sindaci delle altre città e centri in cui le sottoscrizioni furono aperte.

Con senso pratico si è pensato di provvedere ai parenti dei feriti qui convenuti, ai quali per disposizione governativa e coll'adesione delle ferrovie si accordarono biglietti gratuiti.

LA SOTTOSCRIZIONE

Segue la V^a lista

Mauroner avv. Camillo lire 5, Montegnacco Zelissent cont. Rita 5, Caffè Unione (Tricesimo 2, Montegnacco co. Italico 2, Turri Pietro 1, Franchi Marco 1, Leonarduzzi Aleardo cent. 20, Steccati Gius. lire 1, Morandini Italico 1, Clonfero dott. Erminio 1, Bertoldi Domenico cent. 20, Giovitto Antonio 10,, Patriarca Antonio 10, Michieli Zignoni nob. Ottaviano lire 5, Bianchi Valentino cent. 50, Bortolotti Eugenio lire 5, Ellero Vincenzo 2, Mansutti Angelo 1, Pilosio nob. Amalia 5, Carnelutti dott. Alberto 1, Baschetti Domenico 3, Puppati Giovanni 2, Nardini Girolamo 2, A. Levi 1, Padovan Attilio 5, Porzia Olga 2, Fabbricci Giovanni 3, Camerini Giacomo 5, Camerini Davide 5, Dri Pietro 1, Barbassetti cav. Luigi 5, Willenik Antonio 3, Pividori G. B. cent. 50, Moretti Augusto lire 1, Clonfero Cesare 1, Turchetti Tommaso 1, Ottorago Elia cent. 50, Bisutti Giuseppe lire 4, Turchetti avv. Giuseppe 3, Piussi Eugenio 1, Pignoni Antonio 1, Trevisan Gino 2, Ellero Ferruccio cent. 50, Turchetti Luigi lire 3, Vicario Antonio 2, Vicario Luigi 1, Otterogo Giuseppe 1, Agnoluzzi Carlo 1, Gerussi Sante 1, Bon Livio cent. 30, N. N. 2, Pievano Butò 2, don Noè Butò 2, Capellari Vittorio, Chiussi Silvia e Giuseppe 5, Vicario Filippo 1, N. N. 2, Simeoni Leonardo cent. 20, Bassa Pietro 20, Bortolotti Arnaldo lire 2, Candotti Fabio 4, Paoluzzi ing. Enrico 2, Angeli Virgilio 3, D'Andriani bar. Elisa 5, Soletti Luciano 2, De Agostini G. B. 1, De Rubeis nob Leonardo 3, Vit Paolo cent. 30, Carnelutti Lucia lire 2, Carnelutti Caterina cent. 50, famiglia Notaro Nascimbeni lire 3, Secco Luigi 1, Zanuttini Secondo 1, Turchetti Giovanni 2, Dri Alessandro cent. 20, Sbuelz Augusto 20, Sbuelz Vittorio 20, Benedetti Luigi 20, Zamparo Ermenegildo 50. Dri G. B. 20, Ermacora Luigi 20, Martinuzzi G. B. 30, Canciani Costantino 20, Tami Giovanni 20, Carnelutti Attilio 20, Sbuelz Italico 20, Sticotti Giacomo 20, Sant Arturo 20, Carnelutti Antonio 20, Colla Guglielmo 20, Bertoli A. 20, Costantini Nicolò 20, Colautti Umberto 20, Burra Giovanni 25, Del Fabbro Giacomo 20, Rizzotti Umberto 20, Dal Torso Giulio 20, Spangaro Nicolò 40, Pignoni Aristide 20, Borgobello Giuseppe 20, Driulini Pietro 25, Tuzzi Giacomo 20, Ottorago Giuseppe 20, Condolo Ferdinando 20, Mansutti Rosasio 20, Simeoni Francesco 20, Costantini Giuseppe 40, Iannis Massimo 30, Pilosio Pietro 20, Anzil Valentino 20, Peressotti Domenico 20, Del Fabro Pietro 20, Carnelutti G. B. 20, Polo Mosè 20, Mansutti Valentino 20, Costantini Nicolò 20, Merlino Giosuè 20, Condolo Bernardino 20, Mansutti Zoilo 20, Ronco Gio. Batta 20.

Costantini Giuseppe centesimi 20. Simeoni Antonio 20, De Paoli Elisa 20, Costantini Luigi 10, Colmano Giovanni 20, Patriarca Lodovico 20, Condolo Giuseppe 20, Coseani Antonio 20, Trangoni Giovanni 20, Cipriani Carlo lire 1, Ellero Camillo centesimi 20, Peressotti Angelo 20, Merlini Antonio 20, Pilosio G. B. 20, Ellero Luigi 20, Costantini Francesco 20, Costantin Santa 20, Pividori Giacomo 60, Bertoli G. B. 30, Costantini Antonio 20, Del Fabro Giacomo 20, Anzil Pietro 20, Biasigh Umberto 20, Cinausero Emilio 20, Jannis Antonio 20, Zarduzzi G. Batta 20, Vidoni Carlo 20, Colle Angelo 20, Colautti Paolo 20, Dordolo Santa 20, Tosolini Angelo 20, Jannis Giuseppe 20, Mansutti Antonio 20, Colautti Angelo 30, Coletti Pietro 20, Bertoni Vittorio 20, Colmano Emilio 20, Sant Alessandro 20, Della Vedova G. B. 10, Ellero Giuseppe 10, Laurrana Elia 20, Ermacora Antonio 30, Del Fabro Vincenzo 20, Cipriani Maria 20, Morassi Giovanni 20, Tullio Domenico 20, Merlino Teodoro 20, Lara Antonio 20, Tosolini Antonio 20, Mansutti Antonio 20, Sbuelz Antonio 50, Bertoli Antonio 20, Pignoni Augusto 20, Piazza G. B. 20, Mansutti Celeste 20, Anzil Luigi 20, Missio Antonio 20, Tosolini Giovanni 20, Tosolini Domenico 50, Tullio Luigi lire 1, Valcher Giuseppe centesimi 20, Garzoni Valentino 20, Simeoni Giuseppe 30, Sant Giuseppe 20, Virili Nicolò 20, Ellero Romeo 20, Pignoni Antonio 20, Paulone Giovanni 20, Venturini Antonio 20, Costantini Enrico 20, Pontelli Domenico 10, Narduzzi Celeste 20, Baiutti Giovanni 20, Persello Alfonso 20, Carnelutti Francesco 20, Zamparo Domenico 20, Mansutti Luigi 20, Morandini Giuseppe 20, Visintini Giuseppe 20, Filippo Mauro 20, Costantini Antonio 20, Sant Domenico 30, Mansutti Angelo 20, Chiandetti Luigi 20, Basso Valentino 15, Asini Santo 20, Carnelutti Santo 20, Costantini Luigi 20, Polo Angelo 20, Tonini Giuseppe 10, Mansutti G. B. 20, Pontelli Enrico 20, Foschiatti Angelo 20, Drusini Leonardo 20, Nanino Santo 20, Bertoli Giuseppe 20, Tonini Luigi 40, Mansutti Valentino 20, Patriarca Luigi 20, Mansutti Giovanni 20, Comelli Silvio 20, Sticotti Evangelista 20, Martinuzzi Vincenzo 20, Bertoli Giulio 20, Del Fabro Fiorendo 20, Bertoli G. B. 30, Mattiussi Luigi 20, Panciroli Francesco 20, Salvini Adolfo 20, Ronco Giuseppe 20, Colautti G. B. 20, Fannis Giorgio 20, Tosolini Tobia 20, Preritti Sabbadino 20, Nini Luigi 30, Cantero Luigi 20, Artico Alberto 10, Assaloni Angelo 20, Tunini Valentino 10, Cossettini Valentino 10. *(Continua)*

—

Le seguenti offerte sono pervenute al « Giornale di Udine » Le abbiamo passate al Comitato.

co. Angelina de Puppi L. 20, co. Elisa de Puppi lire 10, Ranieri Barnaba da Venezia 2, Malvina Michieletto di Casale sul Sile 1.50, nobile famiglia Burovich da Casarsa 15.

—

Avvertiamo che il cassiere del Comitato è il signor dott. Giuseppe Urbanis, abitante in Via Gemona.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera serata di gala in onore dei studenti congressisti, con l'opera *Germania.*

Quanto prima serata d'onore della sig. Fausta Labia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di settembre.

Lunedì 7. — Fabris Giovanni, latitante, falso in cambiale, testi 1 e 2 periti, dif. Tavasani; Monteani Antonio, detenuto, viol. vigilanza, testi 1, dif. Cosattini.

Giovedì 10. — Dalla Mora Angelo e C., 3 liberi, furto, testi 6, dif. Franceschinis; Bais Pietro, detenuto, truffa, testi 2, dif. Driussi.

Lunedì 14. — Del Bianco Carlo, libero, maltrattamenti, testi 15, dif. Linussa; Rossettig Maria, detenuta, contrabbando, testi 1, dif. id.

Le grandi manovre

Un giorno di riposo

Ieri le truppe hanno riposato. Oggi si sono riprese le operazioni.

Non pubblichiamo relazioni sulle manovre, perchè richiederebbero un lunghissimo spazio, di cui non possiamo disporre.

Dal complesso delle operazioni pare che il partito invasore dell'Italia, dopo una brillante avanzata, sia stato brillantemente trattenuto. Ma oggi si entrerà nella fase risolutiva e potremo domani pubblicare un breve quadro di questa importantissima campagna.

IL RE A PADOVA

Ieri S. M. il Re è tornato a Padova, ove fu accolto col più grande entusiasmo. Il Sindaco e gli assessori hanno accompagnato il Sovrano a visitare gli Ospedali e i Templi. Folla enorme dappertutto e si mandarono i saluti più fervidi al giovane Re.

NECROLOGIO

Ai Bagni di Montecatini è morto ieri Giacinto Frascara deputato al Parlamento e noto uomo di affari. Rappresentava, in luogo dell'ora defunto generale Menotti Garibaldi, il collegio di Velletri.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti